

RISULTANZE DELL'EVENTO

Terza Conferenza Nazionale delle Comunità Energetiche

“Comunità Energetiche nuovo modello energetico territoriale. IFEC a confronto con le sfide tecnico-normative poste dal settore”

Ospitato da **GSE** Gestore Servizi Energetici

In collaborazione con **ASSOCOSTIERI** LA LOGISTICA DELL'ENERGIA e **CONFCOMMERCIO**

IFEC è un'iniziativa di **WORLD ENERGY COUNCIL** ITALIA, **Politecnico di Torino**, and **ENERGY CENTER**

Terza Conferenza Nazionale delle Comunità Energetiche

ROMA, 23 NOVEMBRE, 9.30-16.00
AUDITORIUM GSE, Viale Maresciallo Pilsudski 92 + live streaming

Il 23 novembre 2023 a Roma, presso l'Auditorium del GSE, si è tenuta la Terza edizione della Conferenza annuale IFEC, organizzata da IFEC – Italian Forum of Energy Communities in collaborazione con Assocostieri. L'evento, svoltosi all'indomani del via libera della Commissione Europea al decreto CER Italia, si è concentrato sullo sviluppo tecnico-normativo delle CER, e ha fatto punto assieme ad istituzioni, esperti e stakeholder del mondo CER, sull'avanzamento del settore, sulle buone pratiche già messe in campo e sui temi ancora aperti. La Conferenza è stata anche occasione per l'assegnazione del Riconoscimento “CER dell'anno IFEC” e del Premio Michele Calì all'iniziativa CER più innovativa sul territorio nazionale, conferito alla CER “Le Vele” di Roma.

Molti i temi toccati nei dibattiti, a partire dalla svolta dell'approvazione UE del Decreto CER Italia; passando per i progetti in corso nella Capitale e il potenziale delle CER per lo sviluppo dei quartieri urbani, l'approccio dal basso e la necessità di informare adeguatamente i cittadini su vantaggi e iter di adesione ad una CER; le sfide e le opportunità offerte dalle CER di cabina primaria; l'evoluzione delle CER e della governance attraverso le esperienze sul territorio; per arrivare alla tematica verticale delle CER in ambito portuale.

Dal quadro delineato le CER emergono come uno strumento centrale nel panorama energetico, non solo momento di utilizzo della fiscalità di vantaggio, ma collegato a un cambiamento strutturale del sistema di distribuzione e approccio all'energia capace di apportare vantaggi da un punto di vista economico, ambientale e sociale a territori, stakeholder e cittadinanza.

Emerge chiaramente come per la loro stessa natura e trattandosi di un tema in evoluzione, l'approccio alle CER debba essere multidisciplinare e tenere conto di tutti gli aspetti economici, tecnologici, giuridico-normativi, ambientali e sociali al fine di definire modelli adeguati alle specifiche realtà e casistiche e di massimizzarne i vantaggi.



KEY POINTS EMERSI DAI DIBATTITI:

- La luce verde sul Decreto CER Italia da parte della Commissione Europea segna una svolta per lo sviluppo delle Comunità Energetiche sul territorio nazionale, che rappresentano un modello di transizione energetica inclusivo e in grado di coinvolgere tutto il Paese.
- Il Gestore dei Servizi Energetici (GSE) sta lavorando per mettere in campo tutti gli strumenti necessari per agevolare l'azione del governo. Oltre alla pubblicazione della mappa interattiva delle cabine primarie, avvenuta a fine settembre, il GSE metterà a disposizione di cittadini, piccole e medie imprese, enti religiosi e del terzo settore e Pubbliche amministrazioni, le regole tecniche e i portali relativi alla raccolta delle richieste e alle verifiche preliminari, secondo i tempi stabiliti dal decreto.
- Secondo una recente indagine IPSOS Italia, La sostenibilità ambientale ha assunto grande importanza per i cittadini, la maggior parte dei quali ha modificato i propri stili di vita e di consumo per ridurre l'impatto sull'ambiente. La sostenibilità è intesa dai cittadini come sia ambientale, che sociale ed economica, e, secondo il campione intervistato, la difesa dell'ambiente richiede uno sforzo collettivo la cui responsabilità ricade non solo sul governo e le aziende, ma anche sulla cittadinanza stessa. Tre grandi spinte contribuiscono a rendere oggi "socialmente desiderabile" la sostenibilità: la paura dei cambiamenti climatici (37%), motivazioni etiche (6.5%), e la percezione di qualità dei beni prodotti in modo sostenibile (56,5%).
- Sempre secondo l'indagine IPSOS, le CER suscitano negli italiani un elevato interesse per il risparmio che possono apportare in bolletta (principale vantaggio per il 28% degli intervistati), ma anche per favorire l'indipendenza e la sicurezza energetica sul territorio (27%, un problema percepito in seguito al conflitto ucraino) e per accelerare la transizione ecologica (21%). Seguono la lotta alla povertà energetica (15%) e il rafforzamento dei legami di comunità sul territorio e tra i cittadini (9%). Due terzi dei cittadini pensa alle CER come strumento in grado di aiutare contro l'aumento dei costi dell'energia; per contro, un freno alla

partecipazione ad una CER è dato in particolar modo dai lunghi tempi di realizzazione, dagli investimenti economici richiesti e dal cambio di mentalità e trasformazione culturale che richiede, dall'incertezza sugli incentivi e sulla convenienza economica. Appare necessario intensificare la comunicazione per aumentare il livello di conoscenza dei vantaggi garantiti dalle CER e fornire indicazioni su come attivarle e prendervi parte. Circa la metà degli italiani dichiara difatti di conoscere l'argomento, ma solo a grandi linee.

- Tutti i processi di transizione, e così anche le CER, sono gradualmente gestiti con equilibrio e attraverso linee guida e riferimenti chiari e di lungo respiro. Le CER sono elemento di rappresentazione integrata di diversi asset: FER, accumuli energetici, efficienza energetica. I benefici che possono apportare sono di natura ambientale, economica e sociale, e non si esauriscono nella dimensione dell'incentivo, ma devono tendere allo sviluppo di tutte le soluzioni di efficientamento energetico, elettrificazione dei consumi e valorizzazione dei soggetti che ne fanno parte. Favoriscono la partecipazione attiva, volontaria e consapevole di cittadini, imprese ed enti locali al mercato dell'energia; la diffusione di impianti alimentati da FER; la valorizzazione delle risorse locali (non solo energetiche ma legate alla filiera produttiva) e l'incremento dell'autoconsumo diffuso, con vantaggi anche per la rete elettrica; stimolano il consenso locale alla realizzazione di nuovi impianti e infrastrutture, l'efficientamento energetico lato produzione e domanda e la messa a reddito di superfici sia pubbliche che private per l'installazione di FER; offrono l'opportunità di finanziare opere sociali sui territori.
- Con il passaggio alla cabina primaria assistiamo ad un ingresso di nuovi attori e un ampliamento del perimetro di azione della CER, la cui energia elettrica può essere prodotta, consumata, accumulata e venduta. La CER può fornire servizi energetici e ancillari: assumere il ruolo di società di vendita al dettaglio, offrire servizi ancillari e di flessibilità, offrire servizi di efficienza energetica, erogare servizi di ricarica per veicoli elettrici. Servizi utili rispetto alla rete in termini di transizione energetica e che hanno un ritorno positivo nella valorizzazione degli economics delle CER stesse.
- Nel momento in cui cresce la dimensione delle CER con le configurazioni di cabina primaria, aumenta anche la complessità della gestione e la necessità di competenze specialistiche, da qui l'attenzione alle opportunità e alle sfide richiamata dalla Conferenza. L'approccio alle CER dev'essere multidisciplinare, e considerare sin dalla fase di progettazione e costituzione una swot analysis che includa tutti gli aspetti di natura tecnica, economica, finanziaria, giuridico-legale, con un'analisi dei rischi e delle misure di mitigazione.
- Per quanto riguarda la dimensione tecnologica, le principali sfide sono legate alla gestione di un mix energetico diversificato (diverse tipologie di consumatori e diverse curve e intensità di consumo), e all'obiettivo di massimizzare l'autoconsumo diffuso. È necessaria una valutazione dell'impatto delle CER nei confronti del sistema elettrico nazionale, e si pone la grande sfida della digitalizzazione e delle tecnologie abilitanti, che vanno implementate e che necessitano di interoperabilità. Per chi opera nella gestione digitale delle CER è fondamentale poter interoperare con gli strumenti del GSE in maniera efficiente e far fluire i dati in maniera automatica ed efficace: importante in questo senso il tavolo di lavoro sulla digitalizzazione e interoperabilità delle piattaforme promosso da IFEC con il Gestore.
- Dal punto di vista economico-finanziario, temi cruciali sono la disponibilità di capitali di investimento, la redditività della CER e l'individuazione di modelli di business replicabili, insieme alla mitigazione della povertà energetica e alla definizione di strategie efficaci di ripartizione dei benefici. Tra le sfide anche l'accesso al credito e i vincoli di coesistenza tra sovvenzioni pubbliche e aiuti di stato.
- Dal punto di vista giuridico-normativo, da sottolineare l'importanza della scelta del modello giuridico e di una governance inclusiva in ottica di "democraticizzazione dell'energia" e il tema non banale di gestione di questa configurazione nella durata ventennale prevista dall'incentivo. Da non tralasciare i vincoli per gli enti pubblici in CER partecipate da aziende private (TUSP) e la necessità di regole di ingresso-uscita dei membri per garantire la stabilità della CER.

- Dal punto di vista sociale e ambientale, le CER possono valorizzare il territorio, tutelare il paesaggio e favorire la coesione sociale; possono inoltre contribuire ad una maggiore resilienza dei consumatori rispetto ad un mercato elettrico in rapida evoluzione e alla diffusione di soluzioni di mobilità sostenibile, fino a contribuire al contrasto dello spopolamento dei piccoli borghi. Non esistono comunità energetiche senza una comunità; questa dimensione sociale oltre l'aspetto elettro-energetico è fondamentale nel concetto di CER.
- Esperienze aziendali sul campo hanno evidenziato alcune difficoltà che richiedono uno sforzo a livello informativo: serve maggiore comunicazione e chiarezza informativa per ridimensionare le aspettative che si sono create, e in particolare per la voce riguardante il vantaggio economico delle CER; è importante inoltre trovare i giusti stimoli e legami tra gli attori che possono entrare a far parte della CER (più semplice nella misura condominiale che ha già una sua dimensione identitaria). Come sottolineato da uno degli studi del JRC, Joint Research Centre della Commissione Europea, l'engagement è una strategia fondamentale per il coinvolgimento del consumatore finale, che non è attore passivo della CER ma potrebbe essere coinvolto fino al livello di co-design della CER.
- Le CER possono dare una spinta al sistema paese, così come all'educazione al consumo. Con l'autoconsumo "storico" l'approccio era più top-down; il meccanismo relativo alle CER è invece un vero strumento di integrazione del cliente all'interno del sistema elettrico come soggetto attivo. Questa partecipazione del cliente finale alla transizione energetica è sfida da cogliere in maniera coesa, abbracciando anche il modello dell'open innovation dove sono fondamentali il confronto, la messa a disposizione di visione, competenze e know-how, l'esempio delle esperienze pregresse già realizzate sui territori, comprese quelle di "comunità energetiche ante litteram" come le cooperative elettriche storiche.
- Il modello regolatorio sviluppato dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) ben si adatta al sistema italiano perché consente di valorizzare l'autoconsumo diffuso e garantisce ai soggetti interessati i diritti attualmente salvaguardati, permettendo trasparenza e flessibilità nei modelli di business che si possono realizzare, andando ad intercettare le diverse esigenze locali. Troviamo tre tipi di autoconfigurazione: l'autoconsumatore individuale che agisce a distanza; il condominio; e la comunità energetica, il cui valore aggiunto risiede nella capacità di coinvolgere utenti-cittadini e diffondere i benefici sul territorio. Il modello proposto ha regole di ingaggio flessibili, e ciò permette ai partecipanti di sperimentare la realtà delle comunità energetiche senza vincoli a lungo termine, favorendo un approccio graduale e un avvio più morbido per i nuovi attori.
- In attesa dei prossimi passi, tra cui la pubblicazione del decreto ministeriale e l'aggiornamento da parte del GSE delle Regole Tecniche e del portale informatico, il regime transitorio rimane valido fino all'entrata in vigore del nuovo contesto regolatorio.
- Si possono cogliere alcune lezioni dai casi studio di tre anni di sperimentazione. Dal punto di vista tecnico, il potenziale delle CER sia in termini di flessibilità sia come ruolo per la transizione energetica è importante, ma permangono alcuni problemi infrastrutturali. Per quanto riguarda la finanza, in Italia non è ancora completo il quadro regolatorio e nemmeno quello fiscale. Dal punto di vista giuridico si è notata una preferenza verso il modello cooperativo già conosciuto e utilizzato per promuovere le CER. Nella pratica per quanto il ruolo dei Comuni si sia rivelato fondamentale nel creare fiducia verso la CER, la commistione tra pubblico e privato presenta maggiore complessità, in alcuni per snellire la partecipazione del Comune gli si è chiesto solo di mettere a disposizione le superfici. Importante notare come la progettazione sia una attività dinamica: non occorre aspettare di avere tutti gli enti e la cittadinanza coinvolti per partire, avviato un progetto con un produttore e un consumatore si andrà comunque a ribilanciare il progetto.
- Per lo sviluppo del settore è fondamentale coinvolgere tutti gli stakeholder. Il settore commerciale, privato, può essere consumer ma anche protagonista della produzione: è importante evitare la polarizzazione tra una visione delle CER come strumento appannaggio dei cittadini rispetto agli energy player, e una posizione opposta con le aziende e gli investitori alla continua ricerca di spazi su cui intervenire. La collaborazione è fondamentale, specialmente in questa "fase di startup" in cui la mancanza di competenze sul territorio rende necessario lo scambio tra chi ha le capacità e chi le opportunità. Il trasferimento delle competenze sul

territorio è sicuramente un obiettivo da perseguire, attraverso infopoint, cooperative di sostegno, associazioni che aiutino i cittadini in questi passaggi.

- Si evidenzia un valore importante nel rapporto tra autorità locali e comunità energetiche. Secondo ricerche condotte sul piano europeo e citate da Rescoop, i benefici generati che permangono nella comunità locali possono essere superiori a quelle di iniziative simili sviluppate dalle utilities. Le local authorities possono supportare le iniziative dei cittadini verso le CER, ma tra le esperienze di CER a livello europeo ci sono diversi esempi in cui sono le iniziative dei cittadini a supportare il raggiungimento degli obiettivi climatici dell'autorità locale.
- Diversi programmi stanno supportando i progetti pilota a livello europeo, fornendo assistenza legale e finanziaria e supporto alla comunicazione. Tra questi troviamo: Patto dei Sindaci, EU Energy Poverty Advisory Hub, RECAH - Rural Energy Communities Advisory Hub, EUCEF - European City Facility, Clean Energy for EU Islands. Tutti i Paesi hanno iniziato a muoversi in questi anni e l'Italia ha uno dei quadri normativi più avanzati. I Paesi del Nord Europa, dove il fabbisogno di energia termica è maggiore, hanno avuto un'accelerazione specialmente a seguito del conflitto in Ucraina, in ottica di contrasto alla povertà energetica e ricerca di sicurezza energetica. Olanda e Germania sono le due nazioni con maggiore esperienza in termini di coinvolgimento della cittadinanza, che ha partecipato con propri investimenti a progetti che hanno oggi un ritorno importante sul territorio e che prevedono anche una disseminazione di queste tematiche verso la cittadinanza. Questa centralità del cittadino è fondamentale nella definizione che la Commissione ha dato delle CER.
- Tornando all'Italia, il Comune di Roma col supporto del GSE, sta lavorando su alcuni progetti a partire dai 15 previsti, uno in ogni Municipio, in coerenza con il Piano Clima che l'Assemblea Capitolina ha recentemente approvato. L'obiettivo è quello di dare risposta a tre grandi sfide: il superamento dell'utilizzo di carbone e gas all'origine della crisi climatica; l'impegno sociale accanto alle famiglie colpite dall'aumento delle bollette; la possibilità di creare nuove attività imprenditoriali e di lavoro nella progettazione e nella gestione degli impianti e lungo l'intero percorso della transizione energetica. Inoltre, Roma Capitale ha sottoscritto con ENEA un accordo quadro sulla transizione energetica che include anche il tema delle CER e in particolare lo strumento Pell-Public Energy Living Lab per l'illuminazione delle scuole pubbliche. Estendendosi su un territorio enorme il Comune di Roma presenta ovviamente caratteristiche peculiari, si è quindi scelto di affidare ai Municipi, dimensione più vicina alle reali esigenze del territorio, le interlocuzioni con le CER e con chi ne gestisce gli impianti. La valorizzazione del patrimonio pubblico del Comune avviene per project financing (ad esempio: un operatore richiede l'utilizzo dei tetti) oppure con accordi con enti del terzo settore che hanno un progetto sociale su un dato territorio. Si sta lavorando ad un regolamento che permetta una procedura trasparente (con gara o procedura semplificata secondo il Codice dei lavori pubblici) e che potrà essere un esempio interessante anche per altri Comuni.
- Venendo alle Comunità energetiche portuali (CERP), questo è un tema che IFEC approfondisce da tempo a partire dal [Memorandum](#) realizzato insieme ad Assocostieri e con il coordinamento scientifico della Cattedra di Diritto dell'energia dell'Università degli Studi Federico II, oggi da rileggere alla luce delle novità normative del Decreto CER. I porti rappresentano un nodo logistico per la transizione energetica: le navi scaricano persone e merci, vi transitano mezzi di trasporto, e sono tra le infrastrutture più energivore. Non sono più solo luoghi in cui si scambia energia, ma anche dove si produce: in questo senso le CERP possono rappresentare il viatico per la trasformazione dei porti nazionali in infrastrutture energipare e "hub energetici" al servizio delle Comunità energetiche rinnovabili, con ricadute positive sui processi di decarbonizzazione e sulla sicurezza degli approvvigionamenti.
- Per diminuire le emissioni climalteranti legate alla presenza di navi in banchina, particolarmente impattanti nel contesto italiano che vede porti all'interno di aree urbane, il governo ha sin dal 2021-22 avviato una serie di interventi, tra cui la misura del cold ironing, legati alle disposizioni delle direttive comunitarie su Net zero. Si è operato anche per finanziare miglioramenti su refitting dei motori navali. L'amministrazione sta operando in maniera attenta a questi traguardi, e con le CER potranno essere ulteriormente implementati interventi in

favore dell'elettrificazione dei porti e delle realtà retro-portuali, che sono contigue e fondamentali per la logistica portuale stessa.

- Per avere un impatto effettivo contro il cambiamento climatico, l'energia utilizzata per l'alimentazione delle navi deve essere di tipo rinnovabile. La disciplina che norma il cold ironing prevede degli incentivi: la rete dell'ecosistema-porto può essere incentivato e gli incentivi trasferiti al consumatore finale. Questo di fatto risponde all'esigenza di stabilire un meccanismo cooperativo per la gestione dell'infrastruttura portuale, evitando monopoli e rendendo più competitivi gli scali italiani. Il benchmark è dato in questo contesto dai porti nord-europei, che da decenni investono sulle rinnovabili ed hanno per questo una struttura di costo dell'energia elettrica in bolletta inferiore del 25-37% rispetto all'Italia. Questo percorso può rendere il sistema portuale italiano più competitivo e appetibile per gli investimenti, non solo per le aziende terminalistiche, ma anche la cantieristica, il diporto, tutti i soggetti industriali che operano all'interno del sistema portuale, che è pubblico. Idealmente potrebbe consentire di mettere a disposizione del territorio l'eventuale surplus di produzione generato, mettendolo a fattore comune con cold ironing o short power. Fondamentale infatti considerare che dal 1° gennaio 2024 saranno operative le sanzioni della Commissione Europea contro le emissioni: le navi non potranno allacciarsi alle infrastrutture di cold ironing se l'energia sarà prodotta da fonti tradizionali.
- Appare necessario garantire l'accesso delle grandi imprese allo strumento delle CERP, in via interpretativa o attraverso una modifica normativa. L'accesso dei terminalisti portuali della logistica energetica è fondamentale per l'aumento dei fattori che potranno essere usati per il cold ironing.
- Rispetto a 5-10 anni fa, oggi abbiamo a disposizione tutta la tecnologia necessaria a far funzionare un sistema complesso come il porto. È stato notato come la tecnologia ha nel tempo la meglio su qualsiasi freno abilitativo della regolamentazione, come è accaduto per il fotovoltaico, le reti intelligenti e tutta una serie di innovazioni.
- Importante tenere conto della particolarità dei porti italiani (e dell'area mediterranea in generale), che sorgono all'interno di città storiche, in contesti ambientali rilevanti, e con la presenza di edifici spesso tutelati dalla sovrintendenza. Qualsiasi intervento che guardi alla produzione di energia all'interno delle aree portuali deve fare i conti con questi elementi impattanti in fase di sviluppo. Al tempo stesso, le CERP possono dal punto di vista sociale rinsaldare tessuto portuale e retro-portuale, e avere un ruolo anche nella lotta alla povertà energetica in queste aree.
- Tra gli altri fattori attenzionati dagli interventi sulle CERP: il tema delle competenze (con gli operatori portuali che risultano oggi molto esperti sui temi energetici); il tema dei dati (necessario investire sulla raccolta e analisi del dato); e l'importanza di un utilizzo complementare degli strumenti oggi a disposizione, che se bene articolati possono trovare applicazione valida anche all'interno dei vincoli normativi presenti. Appare necessaria anche una riflessione sul tema della struttura societaria delle CERP e delle relative responsabilità del legale rappresentante.
- È possibile oggi pensare anche a CER portuali senza incentivi, a patto di abilitare la tecnologia necessaria, che a sua volta abilita modelli sostenibili. Non esiste di fatto una tecnologia di generazione in grado di offrire tutta la quantità di energia necessaria istantaneamente per poi sospendere l'erogazione nel momento in cui la nave lascia gli ormeggi, ad eccezione dei sistemi di accumulo, che però necessitano di notevoli investimenti. Il problema non è dunque la tecnologia, ma i capitali necessari per realizzare i progetti. La generazione è fondamentale, ma non è la condizione sufficiente ad abilitare la transizione. Il vero abilitatore sono le reti.
- La Conferenza è stata anche occasione per proclamare la CER vincitrice del Riconoscimento IFEC alla "CER dell'anno" 2023, capace di distinguersi a livello nazionale per elementi di innovazione sociale, economica e tecnologica. Il Riconoscimento, cui si accompagna il Premio Michele Calì per il finanziamento di una borsa di studio a supporto della CER stessa, è stato assegnato alla Comunità Energetica Le Vele di Roma, realizzata nell'Istituto Leonarda Vaccari. La realizzazione di una CER in area metropolitana sottolinea l'importanza di queste realtà anche al di fuori dei piccoli Comuni e la sua costituzione può rappresentare una best practice.

Altra peculiarità della CER Le Vele, la capacità di coinvolgere in maniera significativa gli enti del terzo settore e quindi produrre ricadute sociali. Info sul Bando per la CER dell'anno IFEC e il Premio Michele Calì sono disponibili sul [sito WEC Italia](#).

I PROTAGONISTI

Tra gli ospiti della Conferenza: Gilberto Pichetto Fratin (Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica), Paolo Arrigoni (Presidente GSE), Roberto Gualtieri (Sindaco di Roma), Gabriella De Maio, (Prof.ssa di Diritto dell'energia, Dipartimento di Giurisprudenza Federico II), Romano Borchiellini (Coordinatore Energy Center Politecnico di Torino), Paolo D'Ermo (Segretario Generale WEC Italia), Nando Pagnoncelli (Presidente IPSOS Italia), Andrea Lanzini (Professore di Fisica Tecnica Industriale Energy Center Politecnico di Torino), Giorgio Graditi (Direttore Generale Enea), Gervasio Ciaccia (Responsabile Unità GAT ARERA), Andrea Guzzetti (Responsabile comunità energetiche Edison NEXT), Fabio Armanasco (Direttore Divisione Think Green, Power Energia), Maurizio Ferraris (Direttore Mercato Maps Energy), Alessio Cipullo (Responsabile Studi Affari Internazionali e Servizi Associativi Elettricità Futura), Davide Maimone (Socio Fondatore e Direttore Tecnico MACS), Sergio Olivero (Head of Business&Finance Innovation Energy Center Politecnico di Torino), Edoardo Zanchini (Direttore Ufficio clima Comune di Roma), Gianluca Fulli (Deputy Head of Unit Energy Security Distribution and Markets JRC European Commission), Carlo Tacconelli (Co-founder and CEO EnGreen), Claudio Ambrogio (Presidente Consorzio BMDS), Alberto Prospero (Direttore Ener.bit), Antonia Proka (RESCOOP), Eugenia Bonifazi (Program manager RECAH), Patrizia Scarchilli (Dirigente del Ministero Infrastrutture e Trasporti), Dario Soria (Direttore Generale Assocostieri), Ugo Patroni Griffi (Presidente Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale), Alessandro Ferrari (Direttore Assiterminal), Pierluigi Altomare (Dirigente Ufficio Ambiente Manutenzione e Servizi Generali dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno centrale), Paolo Quaini (Partner Intellera Consulting), Ivo Gattulli (Head of Country Italia Cleanwatts).

La Conferenza Nazionale delle Comunità Energetiche è un appuntamento annuale dell'Italian Forum of Energy Communities – IFEC. La registrazione integrale della terza edizione, le slides presentate dai relatori, comunicato stampa e photogallery dell'iniziativa sono disponibili nello [speciale](#) sul sito WEC Italia.

Segreteria organizzativa:
[IFEC – Italian Forum of Energy Communities](#)
segreteria@ifec.it